



Chi è un autistico?

«Caro Federico, mi spiegheresti cosa significa essere autistico? Si tratta di una condizione con cui si nasce o può subentrare nel tempo?».

Patrizia

Cara Patrizia, per motivi che la scienza non ha ancora appurato, probabilmente per mutazioni genetiche in un range specifico di un centinaio di geni, alcuni individui nascono con un cervello che funziona in modo diverso, il che crea loro grandi difficoltà nel gestire il rapporto con la realtà e soprattutto con gli al-

tri. Questi individui sono in forte incremento sul totale dei nuovi nati. Ciò rende la tua domanda molto attuale perché tutti avremo a che fare prima o poi con una persona autistica e dobbiamo sapere di che si tratta e come comportarsi. Premetto che gli autistici sono tutti diversi tra loro e io posso parlarti solo di me. Se incontrerai un'altra persona autistica non è detto che viva tutte le caratteristiche che ti descriverò e potrebbe invece averne altre.

La mia percezione sensoriale è diversa dalla vostra. Il mio udito ha un



GIUSEPPE LANI/ANSA

volume più elevato, soprattutto sui toni alti; se passa un'ambulanza con la sirena spiegata, io provo un forte dolore mentale e sogno una città più silenziosa. Anche il mio

olfatto credo sia più sviluppato del vostro con odori che sono per me un vero piacere e altri che mi provocano conati di vomito. Analogamente adoro toccare la gomma, soprat-



BAMBINI E MEDIA

di Maria Rosa Pagliari

Facebook in famiglia

«Come genitori come possiamo monitorare i nostri ragazzi di 11 e 13 anni che vogliono crearsi un proprio profilo su Facebook?».

Santina e Claudio - Biella

Gli esperti ci dicono, da più parti, che la scelta migliore in questo caso, quando in famiglia ci sono ragazzi preadolescenti e adolescenti, sia quella della "fiducia responsabilizzata". Ciò significa l'impegno dei genitori nel negoziare coi ragazzi la fiducia da dare loro quando sono alle prese con le nuove tecnologie. Come genitori è indispensabile poter avere la possibilità di essere compartecipi e a conoscenza di ciò che viene scritto su Facebook o sull'ormai diffusissimo Whatsapp e degli amici con i quali sono collegati i propri ragazzi.

La pagina di Facebook o i contenuti di Whatsapp dovrebbero essere visualizzabili da tutti in famiglia. La scelta della non segretezza, ribadiscono gli studiosi, sintetizza al meglio la giusta negoziazione tra le esigenze di fiducia, che i ragazzi hanno il diritto di pretendere dai genitori nel poter accedere a questi newmedia, e l'altrettanto essenziale bisogno di trasparenza e sincerità che i ragazzi devono poter garantire in famiglia nello sviluppo delle loro relazioni virtuali. La decisione per la non segretezza deve essere una scelta educativa dei genitori da motivare in famiglia, con serenità, competenza e costanza.

In un contesto di "fiducia responsabilizzata", sarà molto più facile, se ce ne fosse bisogno, intervenire in modo diretto. L'importante sarà poi poter motivare questa azione di controllo ai ragazzi stessi. Le responsabilità, lo sappiamo bene, dobbiamo prendercele anche noi, come genitori ed educatori: se si rendesse necessario anche leggendo ciò che i ragazzi scrivono, motivandone la decisione, con la stessa trasparenza e chiarezza di quella che si chiede a loro. Sarà possibile che si arrabbino, ma certamente non penseranno di avere dei genitori falsi, diffidenti o indifferenti alla loro educazione.

spaziofamiglia@cittanuova.it



LO PSICOLOGO

di Ezio Aceti

tutto se sottile e ho ribrezzo invece nel toccare cose molli.

Ma la differenza più importante rispetto a voi neurotipici è come l'insieme degli stimoli sensoriali si imprime nella mia mente: è più forte, pervasivo e soprattutto più disordinato. Manco poi di visione d'insieme di realtà e situazioni e la devo costruire processando velocissimamente una marea di dettagli e montando quelli utili come in un puzzle. Quando vi sembro assente, in realtà sono impegnatissimo nel capire cosa accade. Se il tema ti interessa, ti consiglio il libro di un giovane autistico emergente, *Quello che non ho mai detto...*

Prima di concludere vorrei dirvi che ho saputo dalla mia amica Soledad che questi miei articoli sono pubblicati anche su *Città Nuova* del Centro e Sud America e voglio quindi salutare i lettori latino americani. Sono ammirato nel contemplare l'immane diversità che esiste tra noi italiani e voi. La diversità credo sia espressione della gloria di Dio e speriamo che nulla e nessuno possa ridurci uguali. Uniti sì, uguali mai. L'omologazione è demoniaca. Nel contemplare estasiato la vostra diversità da me, vi invito a mandare le domande anche in spagnolo. In Italia abbiamo bisogno di voi per esercitarci insieme al grande valore della diversità.

federico.derosa@hotmail.it

Sette ed esoterismo

«Sono un giovane di 20 anni, alcuni miei amici mi hanno parlato di una "setta" dove vivono esperienze spirituali molto intense e mi ha invitato ai loro incontri. Però li vedo sempre arrabbiati. Perché?».

Giovanni - Taranto

Carissimo Giovanni, la tua domanda mi dà la possibilità di parlare dello Spirito, questa realtà presente in ciascuno di noi che illumina tutta la nostra persona. Le "sette", che per lo più riuniscono persone deboli alla ricerca di esperienze forti e di leader autoritari, sono un grande imbroglio che crea dipendenza e profonda delusione. Infatti chi vi partecipa vive la vita spezzata in due: da una parte magari lavorano e sembrano persone a modo; dall'altra, durante gli incontri si trasformano e compiono rituali che a volte sono contro le persone e, in alcuni casi, contro loro stessi. Il proliferare delle sette manifesta il bisogno di "evadere" dalla vita quotidiana e dal mondo materialista, per rifugiarsi in un esoterismo che spesso crea ancor più una prigione, con conseguenze talvolta molto problematiche per la persona che ne viene coinvolta. Per non parlare poi di tutti i maghi e i ciarlatani televisivi che con la scusa di poteri inventati promettono vincite fasulle o si dichiarano possessori di poteri in grado di conoscere il futuro delle persone. No! Tutto ciò è falso! Lo Spirito invece è l'amore presente nel nostro intimo che ci spinge verso il bene, il positivo. Lo Spirito di Gesù in noi ci spinge nella realtà col desiderio di amarla e di trasformarla nell'amore. Lo Spirito di Gesù in noi è pratico, concreto e spinge la nostra intelligenza e i nostri muscoli al servizio del prossimo e tende a richiamare amore. È amore che richiama amore. Basta farne l'esperienza e scoprirai che l'amore di Dio in te trasforma la tua vita senza toglierti dalla realtà e senza interrompere la tue relazioni, ma illuminando di luce e di amore tutto... Ciò ti procurerà gioia e gli altri, con te, saranno invogliati anche loro ad amare.

acetiezio@iol.it



Matt Dunham/AP